

DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori PIERALLI, TEDESCO TATÒ, BERLINGUER,
GALEOTTI, ANDRIANI, POLLINI, ZUFFA, MARGHERITI, ONORATO
e VESENTINI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 27 NOVEMBRE 1987

Interventi straordinari volti alla salvaguardia del bacino del fiume Arno

ONOREVOLI SENATORI. – Lo scopo del presente disegno di legge è di dare finalmente soluzione ad un problema ancora drammaticamente aperto ad oltre venti anni dalle catastrofiche alluvioni che nel 1966 colpirono le città di Firenze e di Pisa ed altre popolose zone della Toscana situate lungo i 250 chilometri delle rive del fiume Arno.

Con uno stanziamento relativamente modesto e cadenzato entro tempi ragionevoli può essere raggiunto entro i primi anni '90 l'obiettivo di allontanare per sempre la minaccia delle alluvioni, i danni della siccità, la peste dell'inquinamento e l'Arno ed il suo bacino possono trasformarsi in una grande risorsa di sviluppo ambientale ed agricolo-forestale.

Si tratta di ovviare, almeno per una parte del nostro Paese, alla incuria dello Stato nella difesa dell'assetto idrogeologico nazionale.

È la carenza di una organica legge di difesa del suolo, sorretta da cospicui stanziamenti, che costituisce infatti la causa principale delle numerose catastrofi, definite poi naturali, che anno per anno e con particolare intensità negli ultimi tempi hanno colpito e colpiscono tante parti del territorio nazionale.

Si tratta anche di metter fine ad una ingiustizia dello Stato nei confronti delle popolazioni toscane, verso le quali non sono mancati promesse ed impegni lungo l'arco dei vent'anni dalle alluvioni del 1966. Ma alle promesse ed agli impegni non si è poi mai tenuto fede.

Al contrario, quando nel 1980 le competenze sui fiumi passarono dallo Stato alle Regioni, alla Toscana venne negata la possibilità di accedere direttamente ai finanziamenti statali, in quanto il fiume Arno, benchè uno dei più importanti del Paese, è stato classificato, per limiti geografici, esclusivamente regionale.

Così dal 1980 ad oggi, su 1.702 miliardi stanziati per la regimazione idraulica, 1.220 sono stati tratti dal Ministero dei lavori pubblici. Dei 478 miliardi trasferiti alle Regioni, alla Toscana ne sono stati assegnati circa 40 per la regimazione idraulica e la difesa dell'intero territorio regionale.

Malgrado la beffa operata dallo Stato, la regione Toscana destinò risorse ed energie alla salvaguardia del bacino del fiume Arno.

Ecco il bilancio dell'attività svolta e di ciò che è ancora necessario fare secondo la relazione del presidente della giunta regionale della Toscana alla manifestazione svoltasi l'8 novembre 1986 per ricordare il ventennale dell'alluvione di Firenze:

«Dal 1980 ad oggi, l'Amministrazione regionale ha destinato all'Arno ben 355 miliardi, attingendo a fondi propri e a leggi di intervento straordinario, come il Fondo per gli investimenti e l'occupazione (FIO).

Quali risultati ha conseguito l'impegno tecnico ed economico della Regione in questi primi anni di attività?

Più di 500 miliardi sono stati destinati dalla Regione alle opere idrauliche: lo scolmatore da Pontedera al mare è quasi ultimato, l'invaso di Bilancino non è più la «novella dello stento» con cui ci eravamo abituati a fare i conti da più di trenta anni, l'allargamento dell'alveo del fiume a monte di Firenze è stato adeguato e potenziato. Sono già pronti progetti esecutivi per la sistemazione dell'Arno a valle di Firenze per una spesa di 107 miliardi.

Altri 500 miliardi sono stati spesi dalla Regione e dagli enti locali per il disinquinamento e a questi bisogna aggiungerne 180 per cantieri aperti di recente e più di 200 per progetti non ancora finanziati.

Uno sforzo di grande portata, che ha consentito di aprire su questo terreno un insieme di rapporti più avanzati con tutti gli enti locali, i privati, lo Stato, i centri universitari e di ricerca e che oggi può e deve puntare

a nuove rilevanti iniziative di recupero e di salvaguardia, al completamento degli interventi di depurazione, alla ottimizzazione degli impianti già attivati. Molta strada resta ancora da fare, ma un tratto significativo è stato percorso.

Oggi possono transitare in Firenze tra i 3.100 e i 3.400 metri cubi al secondo d'acqua. Non siamo quindi per niente al sicuro, nel caso in cui debba ripetersi un evento straordinario pari a quello del 1966 (4.100 metri cubi al secondo).

L'obiettivo attuale è quello di far sì che dalla città di Firenze non possa più transitare una quantità di acqua superiore ai limiti tollerabili, e cioè tra i 3.100 e i 3.400 metri cubi al secondo. Penso infatti che nessuno sia tanto folle da proporsi di abbattere il Ponte Vecchio!

Occorrono quindi serbatoi artificiali a monte, capaci di trattenere e laminare le piene. Il primo e più importante è quello appunto di Bilancino, già in costruzione e che sarà terminato entro quattro anni. Quest'opera risolverà il problema dell'approvvigionamento idro-potabile dell'area fiorentino-pratese, alimentando il sistema Sieve-Arno che, a fronte delle piene più catastrofiche, fa registrare magre inferiori alle esigenze degli acquedotti, ma consentirà anche di contenere le piene dell'Arno trattenendo totalmente i deflussi della Sieve a Bilancino.

Il progetto pilota ha ricostruito l'evento del 1966 ed ha valutato l'efficacia dell'invaso di Bilancino in quella specifica situazione. Ne risulta che detto vaso avrebbe potuto sottrarre alla massima punta di piena circa 300 metri cubi al secondo, riducendola così a 3.800 metri cubi al secondo in Firenze. Nella stessa ipotesi la presenza di un secondo vaso a Laterina avrebbe ridotto la portata di altri 350 metri cubi al secondo portando il livello di tollerabilità a rispondere quasi totalmente anche a fenomeni straordinari come l'alluvione del 1966.

La zona a valle di Pontedera, e perciò la città di Pisa, sarà in condizioni di sicurezza con l'ormai imminente conclusione dei lavori per il potenziamento dello scolmatore a mare, mentre l'allacciante di Usciana garantirà la difesa di tutto il comprensorio del cuoio.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il tratto che presenta i maggiori rischi, anche in una situazione non eccezionale, è oggi quello tra Ponte a Signa e Pontedera.

Si tratta di stabilizzare e consolidare le opere esistenti e di potenziarle. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile ha concesso un finanziamento di 20 miliardi, consentendo ai lavori urgenti di stabilizzazione dell'alveo di prendere il via fin dai prossimi mesi.

Altri 87 miliardi sono però necessari per il successivo potenziamento; la Regione li ha richiesti al Fondo per gli investimenti e l'occupazione inserendoli nel progetto prioritario di quest'anno».

Nella stessa occasione commemorativa del ventennale dell'alluvione il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* promise una legge speciale per Firenze e per l'Arno, ma durante l'esame della legge finanziaria per il 1987 vennero respinti, per il parere contrario del Governo, gli emendamenti volti a concedere i finanziamenti necessari alla salvaguardia del fiume Arno.

Successivamente nel settembre 1987 il FIO ha dichiarato proponibile il progetto per la

sistemazione idraulica dell'Arno da Ponte a Signa alla foce, ma ha negato il finanziamento di 87 miliardi richiesto dalla Regione Toscana, rinviandolo al futuro piano agricolo nazionale!

Nella legge finanziaria per il 1988 è stato invece possibile includere le opere necessarie al bacino dell'Arno tra gli stanziamenti destinati alla difesa del suolo, proprio nei giorni in cui i cittadini di Firenze temevano, a causa delle piogge che avevano gonfiato le acque del fiume, il ripetersi delle tragiche giornate del 1966.

Con l'approvazione del presente disegno di legge verrà posto fine ad ogni rinvio e ad ogni dilazione e si potrà dar luogo ad un intervento complessivo e risolutivo per la difesa del suolo e dell'ambiente, per il controllo, la regimazione e il disinquinamento delle acque dell'Arno.

Gli articoli 1 e 2 del disegno di legge definiscono il tipo di opere da attuare, l'articolo 3 le rispettive competenze della Regione Toscana e del Ministero dei lavori pubblici, gli articoli 4 e 5 le modalità di spesa, l'entità degli stanziamenti e la necessaria copertura finanziaria.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Ai fini della salvaguardia del bacino dell'Arno sono attuate, nel triennio 1988-1990, le seguenti opere:

- a) opere di regimazione e sistemazione idraulico-forestale;
- b) opere di tutela igienico-ambientale.

Art. 2.

1. Le opere di cui alla lettera a) dell'articolo 1 riguardano in particolare:

- a) interventi di sistemazione, correzione e stabilizzazione dei corsi d'acqua in erosione situati nelle zone montane e di alta collina;
- b) interventi di sistemazione idraulica dell'asta dell'Arno e dei suoi affluenti e per il potenziamento delle opere di difesa ambientale;
- c) interventi volti alla regimazione ed alla regolazione delle portate, nonché all'incremento ed alla valorizzazione delle risorse idriche, mediante l'uso plurimo, ivi compreso il serbatoio di Bilancino;
- d) studi, progetti e sistemi di monitoraggio degli stati quantitativi e qualitativi delle acque del bacino dell'Arno.

2. Le opere di cui alla lettera b) dell'articolo 1 riguardano, in particolare, interventi per il completamento degli schemi di depurazione dei reflui civili e industriali, con priorità, nell'ordine, per l'area fiorentina, l'area lucchese, l'area pistoiense e l'area pisana.

3. All'esecuzione delle opere di cui al comma 2 è destinato almeno un terzo delle somme stanziare dalla presente legge.

Art. 3.

1. Alla realizzazione delle opere di cui alla presente legge provvede la regione Toscana

sulla base di un programma operativo che dovrà essere sottoposto entro il 30 aprile 1989 all'esame degli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici per una valutazione di conformità alle finalità della presente legge.

2. Per l'attuazione del predetto programma la regione Toscana potrà avvalersi delle procedure previste dalla legge 17 febbraio 1987, n. 80, concernente norme straordinarie per l'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche.

3. Con proprio decreto, il Ministro dei lavori pubblici definisce comunque entro quattro mesi dalla presentazione del programma di cui al comma 1 le modalità e le forme di controllo sull'attuazione delle opere previste dallo stesso.

Art. 4.

1. L'erogazione dei fondi per gli interventi di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, ed al comma 2 dell'articolo 2 sarà effettuata da parte del Ministero dei lavori pubblici alla regione Toscana a fronte di comprovati stati di avanzamento dei lavori e di altri documenti giustificativi della spesa convalidati e trasmessi da parte della Regione stessa.

2. L'erogazione dei finanziamenti per gli interventi di cui alla lettera *d)* dello stesso articolo 2 sarà effettuata direttamente a favore della regione Toscana da parte del Ministero dei lavori pubblici previa presentazione delle proposte di incarico di studi o ricerche e dei progetti esecutivi per la realizzazione di sistemi di monitoraggio.

Art. 5.

1. Per l'attuazione da parte della regione Toscana degli interventi di cui all'articolo 1, così come definiti nel programma operativo di cui al comma 1 dell'articolo 3, è autorizzata a carico del bilancio dello Stato la spesa complessiva di lire 600 miliardi, ripartita in ragione di lire 110 miliardi per il 1988, 290 miliardi per il 1989 e 200 miliardi per il 1990.

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, quanto a lire 110

miliardi per il 1988, lire 290 miliardi per il 1989 e lire 200 miliardi per 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 e per il triennio 1988-1990, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Difesa del suolo».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.